

la Repubblica Salute

27 marzo 2003
anno 9 n. 354

IL SETTIMANALE DI CHI VUOLE VIVERE BENE

Salute

Gira  mondo

ROMA - Netto miglioramento della motilità degli spermatozoi, e quindi della loro capacità fecondante, negli 86 pazienti infertili trattati otto dei quali hanno ottenuto una gravidanza. Questi i risultati della somministrazione controllata di L-Carnitina per soli due mesi eseguita dal Dipartimento di Seminologia ed immunologia riproduttiva dell'Università La Sapienza di Roma, pubblicati sul numero di febbraio di Fertility and Sterility, una delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali del settore.

Un risultato positivo atteso, sia per i miglioramenti delle infertilità ma-

L'uso di Carnitina può diminuire i casi d'infertilità

schili dimostrati in precedenti studi e sia per il ruolo che assolve la Carnitina nel metabolismo. Si tratta infatti di un derivato aminoacidico che aiuta la maturazione degli spermatozoi: in primo luogo è un costituente proteico, per cui migliora la struttura proteica degli spermatozoi stessi, poi veicolando acidi grassi ne stabilizza le membrane, fattori estremamente importanti nella fecondazione (l'unione, in-

fatti tra cellula uovo femminile e spermatozoo avviene attraverso un gioco di proteine di membrana e di enzimi).

In secondo luogo la Carnitina, essendo una sostanza notoriamente utilizzata in campo muscolare perché aumenta l'energia dei muscoli stimolando l'attività mitocondriale, è indispensabile per lo spermatozoo che, per essere vitale e fecondo, ha bisogno di una energia vitale

notevolissima per spiegare i movimenti della coda, utili ai fini della fecondazione. Per tale stimolazione dell'attività mitocondriale, quindi, viene a realizzarsi, grazie all'energia incamerata nella cellula, una migliore motilità degli spermatozoi che può portare al successo del concepimento. Oggi l'infertilità interessa il 15-20 per cento delle coppie: calcolando che in Italia vi sono circa 300.000 matrimoni per anno, si stima che vi siano, sempre per anno, 45.000-60.000 coppie infertili. Nel 50 per cento dei casi il fattore di infertilità è maschile.